

di Stefania Monti - suora clarissa cappuccina

La scelta di signora Sapienza e madama Follia

I ruoli decisivi della donna nel libro dei Proverbi

Comunque, scegliere

Normalmente si sente dire che le Scritture ebraiche sono misogine e che il giudaismo si regola di conseguenza. Normalmente queste cose le dicono gli uomini o qualche – oramai rara – veterofemminista. Le Scritture non sono più misogine di altre opere letterarie antiche, anzi, forse più di altre opere antiche, ci presentano interessanti figure femminili e una reale comprensione della donna nelle sue possibili sfaccettature. Dalla fanciulla innamorata e disinibita del *Cantico*, alla profetessa e stratega Debora, all'intrigante Batsheba: di tutte costoro non si può certo dire che fossero frustrate, o sottoposte a dominio maschile o emarginate.

Nel *Libro dei Proverbi* la figura femminile ha due livelli di lettura. Al primo, si parla di donne in senso stretto: la madre, la figlia, la moglie, l'adultera, donne buone e donne perverse.

Al secondo, che interagisce con il primo – sono anzi uno in controllo sull'altro – compaiono due personaggi femminili che ci dicono come a nessuno sia concessa la possibilità di mantenersi neutrale.

La scena della vita è dominata infatti dalla *signora Sapienza* e da *madama Follia*: ciascuna di loro invita e provoca, apertamente o nell'ombra, a seconda della propria indole. Bene o male, è necessario scegliere. Se non si sceglie esplicitamente, si sceglie in ogni caso. Dovremo tenere presenti questi due livelli contemporaneamente, per delineare la donna che compare nel *Libro*

dei Proverbi come pure tenere conto del genere letterario del testo. È infatti il manuale su cui si formano i funzionari del regno: archivisti, burocrati, segretari, futuri diplomatici.

Costoro devono saper leggere e scrivere; si esercitano perciò leggendo e scrivendo massime che, contemporaneamente, *passano* una sapienza di vita nata dall'esperienza. Il saggio delle Scritture ebraiche non è mai un pensatore puro, ma un uomo capace, con una misurata e concreta visione della vita ("saggio" per esempio è Bezalel, artigiano e artista che costruisce gli arredi sacri della tenda nel deserto: cfr. Es 31,2-3); deve "sapere l'arte del vivere", fatta di abilità e senso della misura.

L'esito della buona formazione del funzionario è sapersi scegliere una buona moglie. Attraverso questa scelta egli dimostra di avere appreso come si sta a questo mondo nel modo giusto, ed è per questo che, in questa scelta, gioca tutto il suo prestigio. Per questo l'ultimo capitolo del testo (Pr 31,10-31), che dà il ritratto di questa donna ideale, si apre con una domanda che non è retorica, ma piuttosto connotata dall'ansia: "Una donna perfetta chi potrà trovarla?"

Questa donna è evocata come *'eshet chayil* "donna di forza", un termine guerresco che compare anche in Pr 12,4 e, soprattutto, in Rut 3,11: dunque una donna capace di iniziative coraggiose, a rischio calcolato, come un bravo generale o ... come Rut e, ancora prima, la di lei suocera Noemi, che la



na è anche *madama Follia*: come ci sono donne mogli e madri eccellenti, così ci sono donne adulate o almeno seduttrici che, per il puritano scriba di *Proverbi*, non possono che essere straniere. La descrizione di *madama Follia* in Pr 9,13-18 ne accentua la spudorata scaltrezza: sa chi adescare e come. Le sue vittime al contrario non sanno di andare verso l'abisso, avvicinandosi a lei. A lei comunque non si dedica molto spazio: lo scriba deve essere educato su modelli positivi.

Quanto a quelli negativi, che se ne parli soltanto lo stretto necessario e in chiave dissuasiva. Tra questi domina quello della donna straniera e adultera (6,24-35). Ad essere sinceri, essa pare davvero affascinante e forse un po' meno noiosa della donna modello che il giovane funzionario deve cercarsi per moglie.

Il fatto è che, benché Salomone – al quale i *Proverbi* sono attribuiti (1,1) – avesse sposato una principessa egiziana (1Re 3,1ss) dalla cui cultura aveva mutuato sapienza, metodi educativi e organizzazione della corte, era viva in Israele la diffidenza verso i matrimoni misti, che esponevano al rischio di sincretismo religioso e di idolatria. Del resto, l'esito stesso della vita di Salomone è molto eloquente (1Re 11,1ss).

Forse proprio in chiave dissuasiva si indicano allora i difetti della donna che la rendono pessima compagna di vita: la voglia di attaccare briga (21,9.19; 25,24; 27,15) e la dissennatezza (11,22). Di per sé non sono però difetti tipicamente femminili, posto che esistano difetti *da donne*.

Sono semplicemente difetti comuni a uomini e donne, che rendono difficile la coesistenza. ■

consiglia con spregiudicatezza. Una donna capace di organizzarsi, di progettare e di guardare lontano, avendo il senso delle proprie forze e dei propri limiti. È senz'altro curioso che una donna la cui vita pare ristretta tutta nell'ambito della casa sia presentata come un guerriero.

Un ruolo importante

Il fatto è che in casa davvero dispone di tutto, dall'andamento domestico all'educazione dei figli. Pr 1,8 mostra infatti come questo sia un compito condiviso dai genitori. A partire da questo versetto, tradizionalmente un figlio deve imparare la *Tora* dalla madre sino ai nove anni, dopo di che passa sotto la giurisdizione paterna per prepararsi alla maggiore età. La prima educazione spetta così alla donna, ed è

quella decisiva.

Che tale ruolo sia decisivo lo vediamo anche da Pr 31,1-9, allorché la regina madre dà istruzioni al figlio Lemu'el, re di Massa. Già questo toponimo è significativo, perché ricorda un'antica contesa con Dio nel deserto (cfr. Es 17,7; Sal 95,8), talché anche Lemu'el non deve poi essere tanto docile.

Ma il compito della regina madre è confermato dal Sal 45, in cui costei dà istruzioni alla giovane sposa del sovrano (vv. 11ss). Si capisce in questo modo la personificazione femminile della signora Sapienza in Pr 1,20ss; 8,1ss; 9,1ss. La saggezza non può essere che femminile: la donna ha certo il compito di generare, ma si rende garante della vita soprattutto con l'educazione e con la guida sicura della famiglia. In maniera speculare (cfr. 14,1), femmi-